



IL COMMERCIO AL DETTAGLIO TICINESE

Silvia Walker

Ufficio di statistica (Ustat)

Le attività del commercio al dettaglio nel nostro cantone dopo la crisi economica del 2008 hanno vissuto un lungo periodo di difficoltà, con una continua perdita in termini di posti di lavoro, cifra d'affari, volumi di vendita e affluenza dei clienti. In questo contributo si propone una panoramica delle attività del commercio al dettaglio mettendo in evidenza la sua presenza e la sua importanza sul territorio e sull'intera economia cantonale. In un secondo tempo l'analisi confronta poi la situazione ticinese con quella degli altri cantoni e con il livello nazionale, identificando similitudini e differenze. Infine viene presentata un'analisi della situazione congiunturale passata e sulle previsioni future, tema attualmente difficile vista l'emergenza Covid-19.

Questo contributo si concentra sulle attività di commercio al dettaglio presenti nel nostro cantone, offrendo una panoramica della loro presenza e importanza sul territorio e della situazione congiunturale passata e futura. Le attività del commercio al dettaglio in Ticino sono da sempre un tema molto rilevante: da un lato, perché si tratta di attività relativamente importanti nell'economia locale; dall'altro perché in questi anni hanno conosciuto numerose difficoltà e affrontano un futuro piuttosto incerto a causa delle novità portate dallo sviluppo delle nuove tecnologie e dal mutare delle abitudini dei clienti. Proprio in questo contesto si inserisce la recente adozione della nuova legge Cantonale sulle Aperture dei Negozi (LAN), che secondo le autorità, persegue l'obiettivo di rispondere meglio alle esigenze della clientela. Quest'articolo utilizza due banche dati con concezioni diverse: STATENT, che misura gli stock delle aziende e degli addetti al fine di quantificare l'economia nei suoi più piccoli dettagli; e l'inchiesta congiunturale del KOF, che ha lo scopo di raccogliere le percezioni degli imprenditori di vari settori per fornire una visuale congiunturale.

Aziende e addetti nel commercio al dettaglio

I dati raccolti dalla statistica strutturale delle imprese (STATENT) [Riquadro 1] mostrano che nel 2017 in Ticino si contano 38.886 aziende, delle



foto: IT Press / Davide Agostini

quali 3.204 sono attive nel commercio al dettaglio, pari all'8,2% di tutte le aziende attive nel nostro cantone. A livello nazionale le aziende attive nel commercio al dettaglio sono 50.627, ovvero il 7,4% di tutte le aziende attive in Svizzera. In termini di evoluzione, Ticino e Svizzera hanno conosciuto dinamiche diverse: in Ticino si registra una lieve crescita, mentre a livello nazionale si osserva un costante calo del numero di aziende attive in questo ramo d'attività [F. 1]. Per

Riquadro 1 – Metadati

Statistica strutturale delle imprese (STATENT)

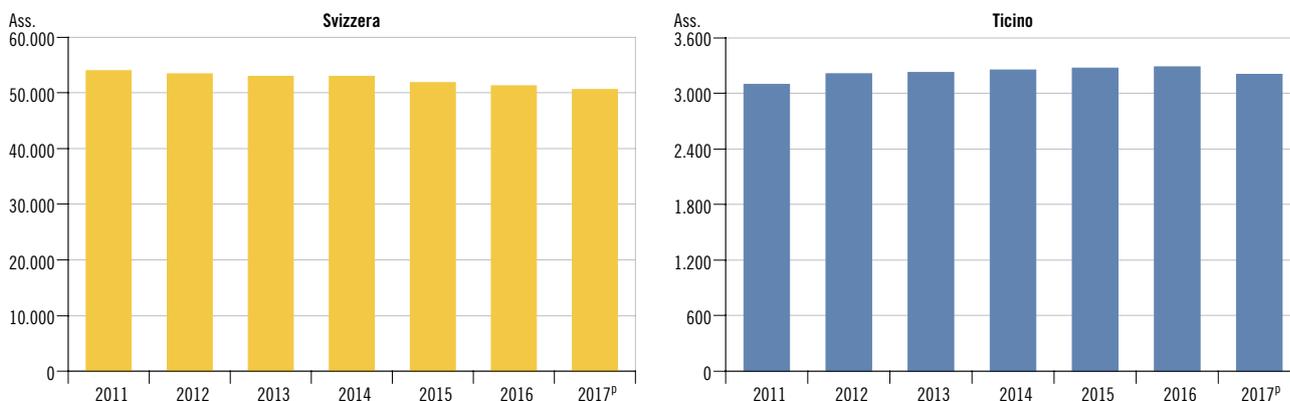
Statistica esaustiva prodotta dall'Ufficio federale di Statistica (UST), basata essenzialmente sui dati dei registri delle assicurazioni sociali AVS e sul registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS), e completata da dati raccolti tramite rilevazioni dirette presso le aziende. Fornisce a cadenza annuale dal 2011, indicazioni sulla struttura dell'economia svizzera e cantonale: numero di imprese, aziende, addetti e addetti ETP. I dati 2005 e 2008 sono stati calcolati retrospettivamente per addetti e addetti ETP a partire dai dati del Censimento federale delle aziende (CA), realizzato per l'ultima volta nel 2008. I dati delle aziende sono disponibili soltanto dal 2011.

Indagine congiunturale del Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF)

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

F.1

Aziende nel commercio al dettaglio (in ass.), escluso quello di autoveicoli e motocicli, in Svizzera e in Ticino, dal 2011



Fonte: STATENT, UST

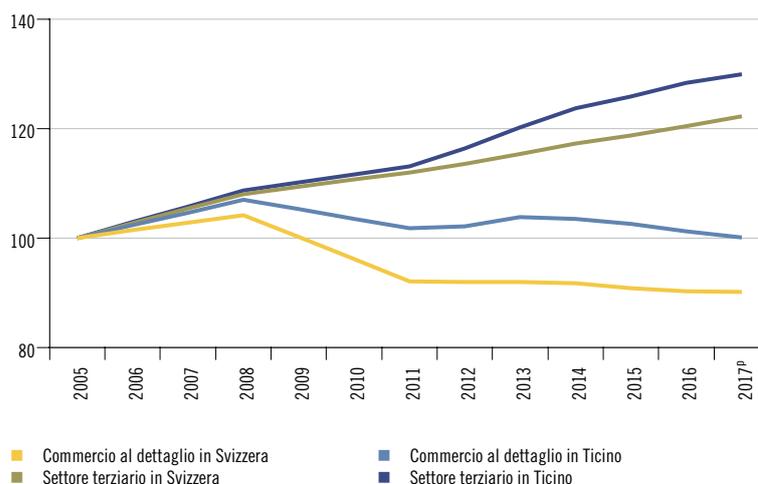
spiegare questa differenza, qui di seguito osserveremo anche la suddivisione delle aziende secondo la loro dimensione e l'evoluzione del numero di addetti attivi nel commercio al dettaglio.

Gli addetti attivi nel commercio al dettaglio ticinese nel 2017 sono 15.037, che corrispondono a 11.341 addetti in equivalenti al tempo pieno (ETP) e rappresentano il 6,5 % di tutti gli addetti attivi nell'intera economia cantonale. In Svizzera il commercio al dettaglio conta il 6,0% degli addetti, cioè 310.573 lavoratori. L'evoluzione del numero di addetti del commercio al dettaglio dal 2011 è molto simile fra Svizzera e Ticino: il loro numero, dopo una crescita osservata tra il 2005 e il 2008, è in costante diminuzione. Questa evoluzione è in netto contrasto con quella del

numero di addetti dell'intero settore terziario, sia svizzero sia ticinese, che risulta in forte crescita in tutto il periodo osservato [F. 2]. Considerando che i rappresentanti di categoria che si esprimono nelle inchieste congiunturali del KOF riportano spesso un settore in crisi, il numero di aziende attive nel commercio al dettaglio non offre particolari indicazioni a riguardo della salute economica del settore. L'analisi del numero di addetti offre qualche elemento in più e testimonia la situazione piuttosto complicata che ha vissuto questo tipo di attività economica, in particolare tra il 2008 e il 2012, a causa della forte crisi finanziaria mondiale. Anche negli ultimi anni la situazione non sembra migliorare: il numero di addetti attivi nelle attività di commercio

F.2

Indice degli addetti nel commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli e nel settore terziario, in Svizzera e in Ticino, dal 2005



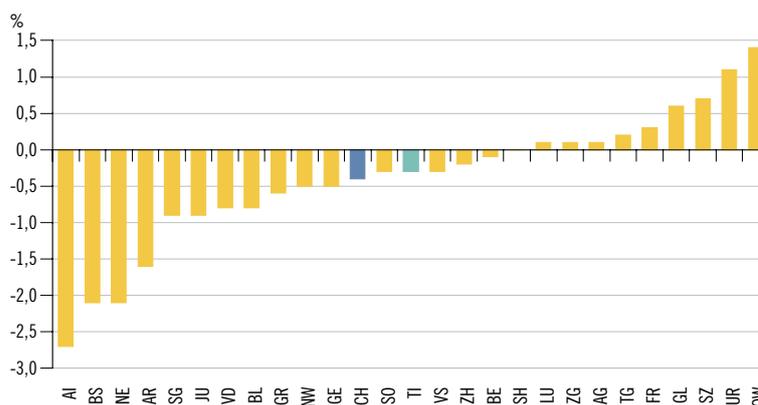
Fonte: STATENT, UST

al dettaglio sono infatti in continuo calo, anche se più lento rispetto ai primi anni di osservazione, e questo nonostante la situazione economica svizzera e mondiale abbia dato segnali di crescita piuttosto importanti¹. Questa continua situazione di difficoltà può essere ricondotta alla crescita del commercio online, che si diffonde sempre di più anche alle nostre latitudini, mentre i commercianti, specialmente quelli più piccoli, faticano ad adattarsi e a competere in un mercato sempre più globale.

Anche nel confronto intercantonale viene evidenziata la situazione piuttosto precaria in cui si trova il commercio al dettaglio a livello nazionale, che appare in difficoltà nella maggioranza dei cantoni: i cantoni romandi sono particolarmente toccati, come anche i grandi poli (ad esempio: Zurigo, Basilea Città, San Gallo, ecc.); soltanto i cantoni della Svizzera Centrale non sembrano risentire troppo della situazione. Osservando la variazione in termini percentuali, fra il 2011 e il 2017 il numero di addetti a livello nazionale è calato del -0,4%, risultato molto simile a quello ticinese (-0,3%)

F.3

Variazione degli addetti (in %) nel commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli, per cantone, dal 2011 al 2017^P



Fonte: STATENT, UST

[F. 3]. I Cantoni che riscontrano una perdita maggiore sono Appenzello Interno (-2,7%), Basilea Città (-2,1%) e Neuchâtel (-2,1%); misurano invece una crescita in termini di addetti Obvaldo (+1,4%) e Uri (+1,1%).

Tornando ad osservare le aziende attive nel commercio al dettaglio, ma sotto il punto di vista della loro dimensione, si constata che in Ticino il 94,6% sono micro aziende, il 4,9% sono aziende di piccole dimensioni, lo 0,4% sono aziende di medie dimensioni. Non ci sono aziende di grandi dimensioni, ovvero con oltre 250 addetti ETP. A livello nazionale il comparto conta un numero leggermente inferiore di micro aziende (91,2%), e leggermente superiore di piccole aziende (8,0%). Più nello specifico il commercio al dettaglio ticinese conta il 57% delle aziende di piccolissime dimensioni, ovvero con meno di 2 addetti ETP; mentre in Svizzera le aziende di questa categoria rappresentano circa la metà delle aziende del commercio al dettaglio [T. 1]. Incrociando il numero di addetti ETP per di-

mensione delle aziende, il 61,6% lavora in micro aziende, il 27,1% in aziende di piccole dimensioni e l'11,4% nelle medie aziende. Situazione piuttosto simile anche a livello nazionale, dove si contano leggermente meno addetti attivi nelle micro aziende (anche perché queste sono meno rappresentate) e leggermente di più attivi nelle aziende di piccole e medie dimensioni. Questa differenza di conformazione in termini di dimensioni potrebbe essere una spiegazione del numero di aziende rimasto costante in Ticino, mentre in Svizzera tale numero risulta in calo, come anche il numero di addetti. Infatti la forte presenza di piccolissime aziende (con meno di 2 addetti ETP) in Ticino, cresciute nel corso del periodo d'osservazione (passate dal 54% nel 2011 al 57% nel 2017), può aver compensato la perdita di attività commerciali leggermente più grandi, ciò che ha portato alla diminuzione del numero complessivo di addetti.

¹ I dati commentati hanno come ultimo anno di riferimento il 2017, ma con l'attuale pandemia Covid-19 e le misure restrittive approntate dalla confederazione porteranno conseguenze di vasta portata e i dati in futuro mostreranno una situazione ben diversa.

T.1

Aziende e addetti ETP (in %) secondo la classe dimensionale dell'azienda (in addetti ETP), nel commercio al dettaglio, in Svizzera e in Ticino, nel 2017^a

	Svizzera		Ticino	
	Aziende	Addetti ETP	Aziende	Addetti ETP
Totale (ass.)	50.627	231.521	3.204	11.341
Totale (in %)	100,0	100,0	100,0	100,0
Aziende micro	91,2	51,7	94,6	61,6
Meno di 2 addetti ETP	49,4	10,2	57,0	14,5
2 addetti ETP	12,2	6,6	11,2	7,9
Da 3 a 4 addetti ETP	15,1	12,8	14,7	16,2
Da 5 a 9 addetti ETP	14,6	22,1	11,7	22,9
Aziende piccole	8,0	32,6	4,9	27,1
Da 10 a 19 addetti ETP	5,6	16,6	3,2	12,3
Da 20 a 49 addetti ETP	2,5	16,0	1,7	14,7
Aziende medie	0,8	15,7	0,4	11,4
Da 50 a 99 addetti ETP	0,6	8,5	0,2	6,5
Da 100 a 199 addetti ETP	0,1	4,0	0,1	1,0
Da 200 a 249 addetti ETP	0,02	1,2	0,1	3,9
Aziende grandi	0,02	2,0	0,0	0,0

Fonte: STATENT, UST



foto: JI Press / Elia Bianchi

Attività principali nel commercio al dettaglio

Il ramo del commercio al dettaglio può essere scomposto secondo il tipo di attività, o meglio di merce venduta da parte dei singoli operatori del settore. In questo articolo, per permettere una comparazione con le schede sui comparti economici², abbiamo evidenziato le attività più rilevanti e fatto anche un confronto con l'intera Svizzera. In Ticino nel 2017 l'attività di commercio al dettaglio in esercizi non specializzati³ è quella più diffusa e occupa infatti il 18,2% di tutti gli addetti, come anche in Svizzera dove occupa il 21,3% degli addetti. I lavoratori in questo tipo di attività si distribuiscono fra micro, piccole e medie aziende abbastanza equamente, sia in Svizze-

ra sia in Ticino [F. 4]. Segue il commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati⁴, dove lavora il 17,3% degli addetti del comparto, perlopiù in micro aziende. Questo tipo di attività più specializzate sono una parte importante del commercio al dettaglio ticinese, composto principalmente da micro aziende. A livello nazionale invece, dove le micro aziende hanno un peso proporzionale leggermente più basso, si osserva una maggiore importanza delle aziende di piccole dimensioni (con più di 10 addetti ETP). Il commercio al dettaglio di articoli d'abbigliamento è la terza attività maggiormente diffusa in Ticino, con il 13,8% degli addetti, occupati in maggioranza nelle micro aziende. A livello nazionale invece la terza attività di commercio al dettaglio più diffusa è quella di oggetti di uso domestico, con il 10,9% degli addetti occupati nell'intero ramo. A livello ticinese il commercio al dettaglio di oggetti di uso domestico occupa l'11,7% degli addetti e si tratta della quarta attività più diffusa.

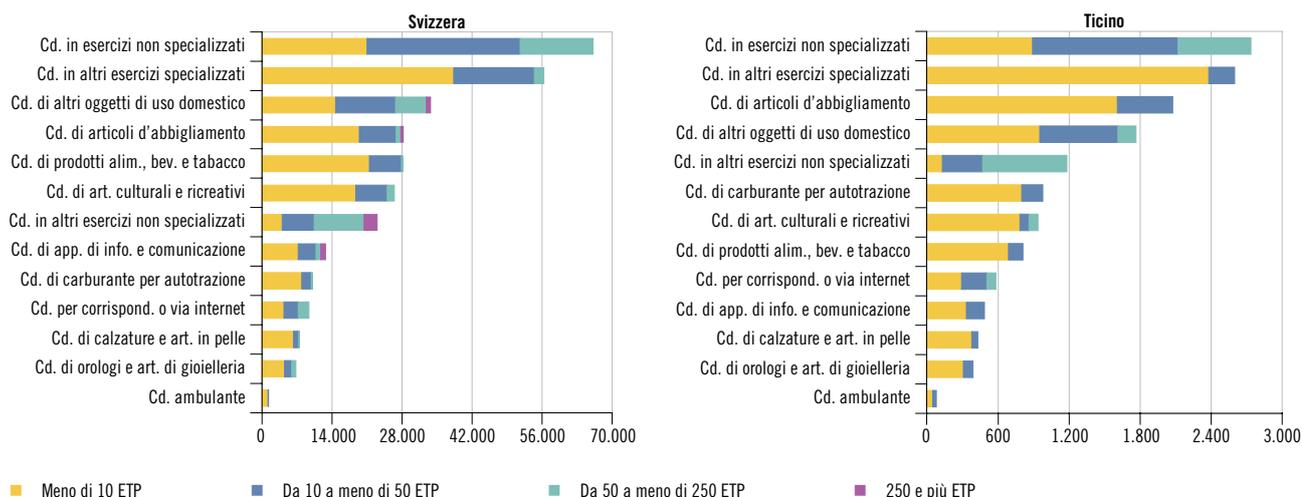
In Ticino la suddivisione delle varie attività del commercio al dettaglio è abbastanza ben distribuita nelle diverse categorie. Questo può essere visto come un punto di forza del commercio al dettaglio ticinese. Infatti per le piccole attività è più facile affidarsi alla fidelizzazione della clientela, mantenendo la propria individualità e la buona reputazione sul territorio, ciò che diventa più difficile se gli articoli commerciali proposti sono molto eterogenei e proposti da commercio di più grandi dimensioni. Dall'altro lato le attività commerciali più grandi e con un'ampia gamma di prodotti proposti permettono di rispondere a quasi tutte le necessità dei clienti, andando a ridurre l'attività dei piccoli commerci, risultato che ben si osserva a livello nazionale, dove gli esercizi specializzati sono meno rappresentati e occupano meno addetti [F. 4]. Per meglio comprendere l'evoluzione del commercio al dettaglio anche nei vari sottogruppi d'attività,

² Per maggiori informazioni, anche su altri indicatori non presenti nell'articolo, vedi Ustat, "I comparti economici".

³ Sono attività che comprendono la vendita sia di alimentari, sia di altri prodotti: casalinghi, vestiti, scarpe, ecc. (NOGA 4711).

⁴ Commercio al dettaglio in esercizi specializzati: di medicinali (NOGA 4773); di articoli medicali e ortopedici (NOGA 4774); di cosmetici e articoli di profumeria (NOGA 4775); di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici (NOGA 4776), altri prodotti (NOGA 4778), di articoli di seconda mano (NOGA 4779).

F.4
Addetti nel commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli, secondo il gruppo economico e la dimensione dell'azienda (in addetti ETP), in Svizzera e in Ticino, nel 2017^P



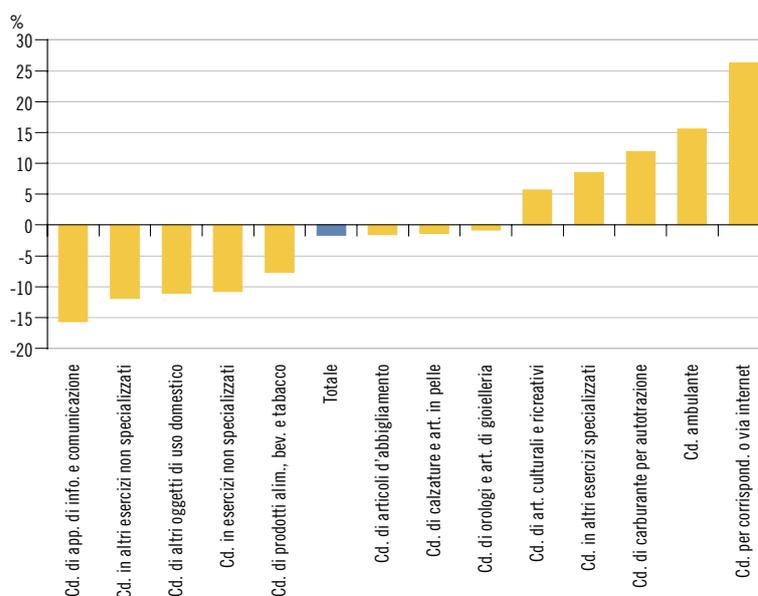
Fonte: STATENT, UST

questo articolo osserva la variazione in termini di aziende e addetti fra il 2011 e il 2017. Come già visto in precedenza, il numero di aziende in Ticino è leggermente superiore nel 2017 rispetto al 2011, mentre il numero di addetti risulta in calo. Questo risultato non è però omogeneo tra le tipologie di attività: alcune hanno subito una perdita maggiore e altre invece hanno visto un'evoluzione positiva. Il commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (che comprendono anche la vendita di prodotti alimentari), è il gruppo di attività economica che in questi anni – sia in Ticino sia in Svizzera – ha perso il numero maggiore di addetti in termini assoluti, anche se la variazione in termini percentuali non è così elevata, ma soprattutto perché si tratta di una delle attività maggiormente diffuse [F. 5]. Come facilmente immaginabile, il commercio al dettaglio per corrispondenza o via internet è il ramo che si è maggiormente sviluppato in questi anni, sia in termini di aziende sia di addetti. Nel 2017 in Ticino questa categoria rappresenta il 3,9% degli addetti dell'intero settore. Anche in Svizzera questo tipo di attività ha visto un'evoluzione positiva e nel 2017 rappresenta il 3,2% degli addetti. È importante sottolineare che queste attività si dedicano esclusivamente al commercio per corrispondenza o via mail, ma l'ampiezza di questo tipo di attività è sicuramente maggiore rispetto a quanto si osserva nei dati, perché sono escluse quelle attività commerciali che pur svolgendo principalmente la loro attività sul territorio, in contatto diretto con la clientela, offrono anche dei servizi di vendita anche online⁵.

La situazione congiunturale presente e passata del commercio al dettaglio

Per analizzare la situazione congiunturale del commercio al dettaglio ticinese si utilizzano i dati forniti dal Centro di ricerche congiuntu-

F.5
Variazione degli addetti (in %) nel commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli, secondo il gruppo economico, in Ticino dal 2011 al 2017^P



Fonte: STATENT, UST

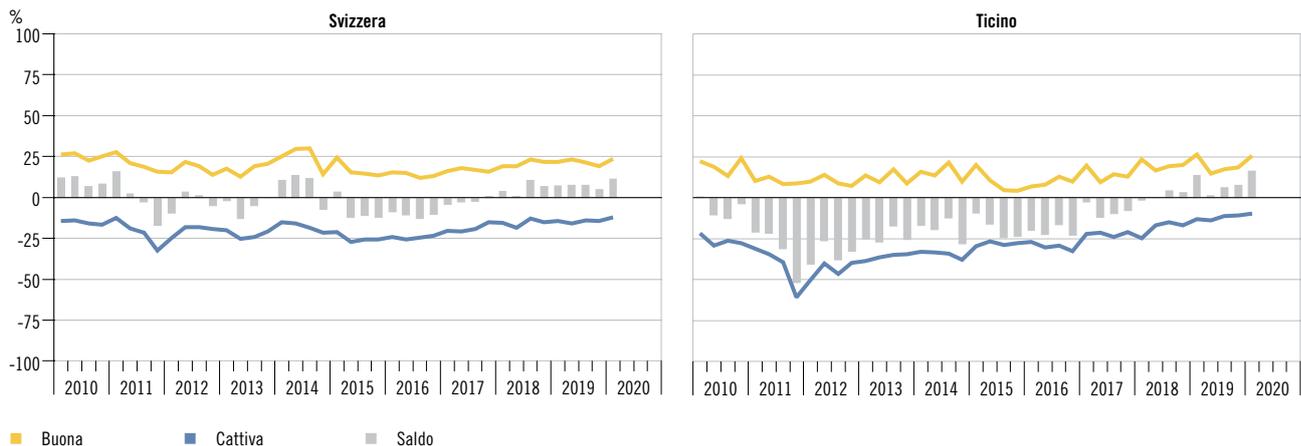
rali del Politecnico federale di Zurigo (KOF), che mensilmente conduce un'indagine presso gli operatori del settore attraverso domande principalmente di carattere qualitativo. Gli operatori del settore sono chiamati a esprimere un'opinione relativa all'evoluzione o allo stato di una variabile significativa sull'andamento dell'azienda sul proprio mercato, secondo tre modalità di risposta (positiva, neutra e negativa) [Riquadro 1]. Questi dati vengono analizzati e presentati trimestralmente⁶ allo scopo di informare con cadenza regolare rispetto alla situazione congiunturale attuale. In questo articolo si riassume quanto accaduto negli ultimi anni, in modo tale da avere una visione più ampia dell'evoluzione di questo specifico comparto economico.

⁵ I dati fino ad ora a nostra disposizione non permettono di identificare al meglio il fenomeno.

⁶ Per gli aggiornamenti trimestrali: Ustat, "Notiziario statistico".

F. 6

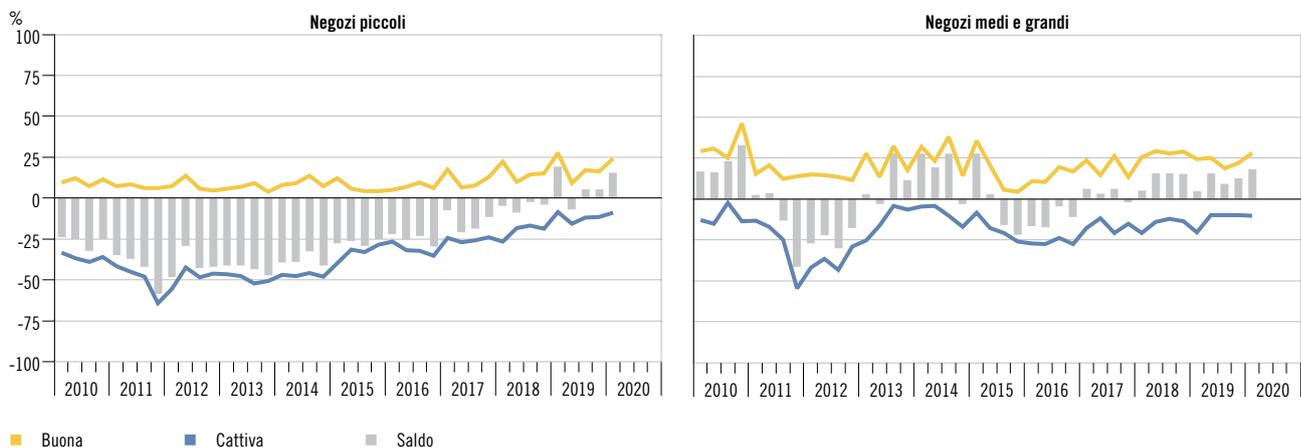
Situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %), in Svizzera e in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

F. 7

Situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %), secondo la dimensione dei negozi, in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

Osservando la situazione degli affari percepita dagli imprenditori attivi nel commercio al dettaglio negli ultimi dieci anni si osservano importanti differenze fra il livello nazionale e quello ticinese: se in Svizzera la situazione degli affari si è caratterizzata attraverso un'alternanza di alti e bassi lungo tutto il periodo osservato, la percezione degli imprenditori ticinesi è rimasta negativa fino ad inizio 2018 per poi iniziare una lenta fase di miglioramento. Nel nostro cantone il commercio al dettaglio nell'ultimo decennio, a seguito anche della crisi economica del 2008 e del rafforzamento del franco svizzero, ha visto peggiorare la propria cifra d'affari. La situazione sembra però essersi stabilizzata negli ultimi due anni, facendo segnare anche apprezzamenti positivi (2018 e 2019) [F. 6]. Ad aver risentito di questa situazione particolarmente negativa sono stati principalmente i piccoli negozi, che come abbiamo visto in precedenza costituiscono la quasi totalità delle attività presenti sul nostro territorio (oltre il 95%). Per i piccoli commerci la situazione è stata particolarmente delicata tra il 2011 e il

2014, per poi misurare un saldo negativo sempre meno importante negli anni seguenti, fino a raggiungere un saldo leggermente positivo a partire dal 2018. Per i medi e grandi negozi, che sono in netta minoranza rispetto alle piccole realtà, la situazione degli affari non è sempre stata negativa. Si osservano però periodi con saldo positivo e altri con saldo negativo, e come per i piccoli negozi, i dati degli ultimi anni hanno mostrato una situazione piuttosto buona, anche se con un saldo positivo relativamente contenuto [F. 7].

Per meglio comprendere la natura delle difficoltà riscontrate dagli imprenditori attivi nel commercio al dettaglio è importante osservare le percezioni in termini di volume delle vendite e di affluenza dei clienti da chi ha risposto all'indagine del KOF [Riquadro 2]. I volumi delle vendite ticinesi nel commercio al dettaglio rispecchiano la situazione degli affari. Gli imprenditori hanno infatti riscontrato una diminuzione fra il 2011 e il 2015, mentre negli anni successivi il giudizio si è fatto più positivo, con il numero di imprenditori che hanno osservato un aumento dei volumi

Riquadro 2 – Definizioni

Addetti: tutte le persone occupate nell'azienda con un reddito, sottoposto ai contributi AVS, superiore ai 2.300 franchi annui. Sono considerati addetti tutte le persone occupate nell'azienda, inclusi i titolari, i direttori, i gerenti, gli apprendisti, gli ausiliari, i collaboratori esterni, i collaboratori pensionati, i lavoratori a domicilio e i collaboratori familiari.

Addetti equivalenti al tempo pieno (ETP): addetti ricalcolati in unità di lavoro standard in base al tempo di lavoro. Per facilitare la comparabilità dei risultati, i posti a tempo parziale sono convertiti in posti a tempo pieno: ad esempio, un'azienda che impiega due lavoratori di cui uno a tempo pieno e uno al 50%, avrà due addetti e 1,5 addetti equivalenti al tempo pieno (ETP).

Azienda o stabilimento: è l'unità locale di un'unità istituzionale limitata geograficamente nella quale una o più persone svolgono un'attività lavorativa. Per unità locale geograficamente limitata s'intende un edificio, un complesso di edifici o una parte di edificio. Un'area della stessa azienda, divisa soltanto da una strada, una linea ferroviaria, un corso d'acqua, ecc. è considerata come un'unica unità locale. Sono considerate aziende o stabilimenti se soggette al versamento dei contributi AVS obbligatori (per dipendenti e indipendenti con un reddito annuo minimo di 2.300 franchi).

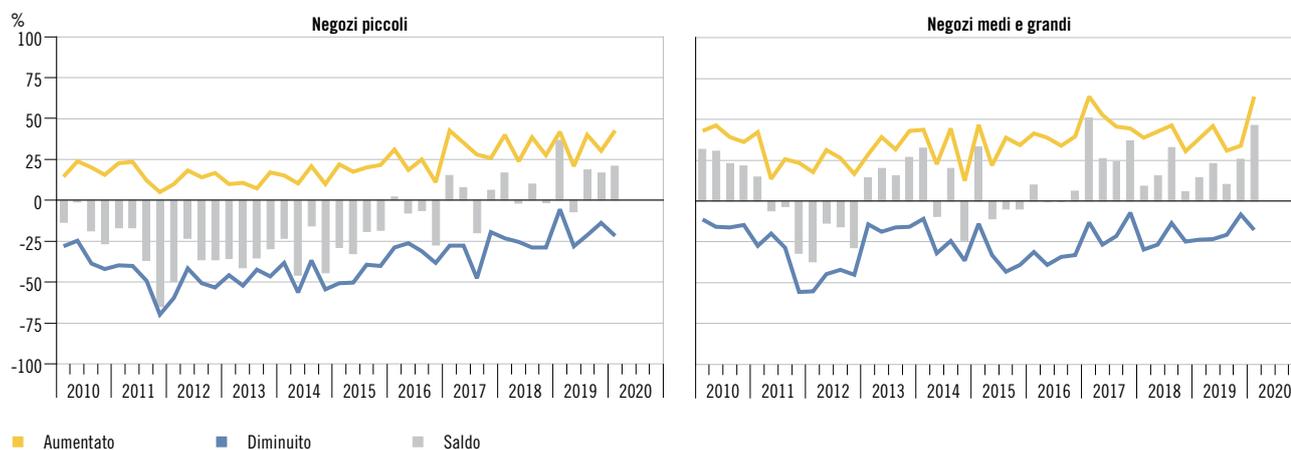
Affluenza di clienti: si tratta del rapporto fra il numero delle ricevute di cassa (o delle ordinazioni, nel caso di vendita per corrispondenza) e una stima del giro d'affari dell'attività.

Situazione degli affari: riflettere l'andamento congiunturale dell'attività commerciale in generale. Ogni imprenditore sceglie gli indicatori che ritengono più idonei per definire la situazione degli affari (giro d'affari, utili, numero degli occupati o una combinazione di questi ultimi).

Volume delle vendite: valutazione della cifra d'affari misurata dall'imprenditore e corretta in termini di variazioni dei prezzi.

F. 8

Volume delle vendite negli ultimi tre mesi nel commercio al dettaglio (in %), secondo la dimensione dei negozi, in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

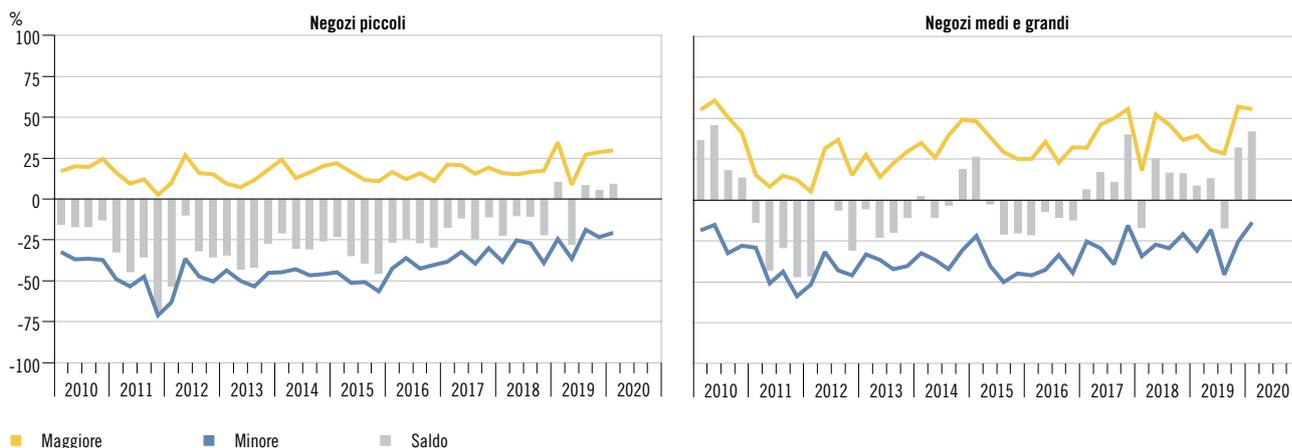
di vendita in maggioranza rispetto ai negativi (saldo positivo). A livello nazionale, come per la situazione degli affari, l'andamento è piuttosto ciclico, con l'alternarsi di anni più positivi e anni piuttosto negativi. Osservando i risultati suddivisi per negozi piccoli e di medie e grandi dimensioni, non si distanziano molto dalla situazione degli affari mostrata in precedenza. I piccoli commercianti hanno riscontrato una situazione particolarmente difficoltosa fino ad inizio 2017, mentre gli imprenditori attivi nelle medie e

grandi superfici hanno visto alternarsi situazioni piuttosto negative (fra il 2011 e il 2012) e altre positive (fra il 2013 e il 2014 e negli ultimi anni osservati) [F. 8].

In termini di affluenza dei clienti, la percezione della situazione – sia ticinese sia svizzera – mostra un costante saldo negativo, dunque una sensazione di perdita costante di clientela durante tutto il decennio, con un minimo assestamento nel 2019, quando il saldo è risultato leggermente positivo. Il numero di clienti del

F. 9

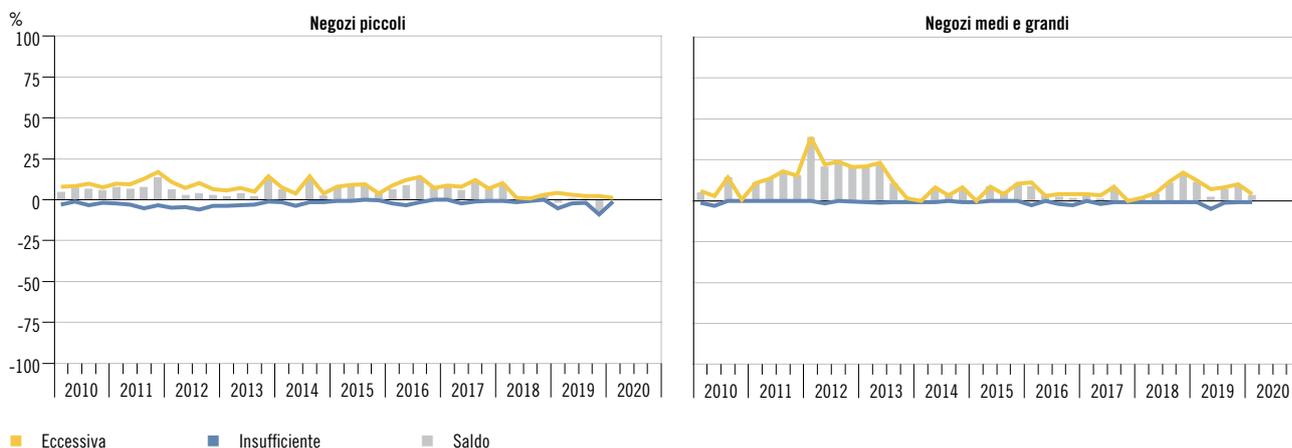
Affluenza di clienti nel mese scorso rispetto all'anno precedente nel commercio al dettaglio (in %), secondo la dimensione dei negozi, in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

F. 10

Occupazione nel commercio al dettaglio (in %), secondo la dimensione dei negozi, in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

commercio al dettaglio secondo gli imprenditori è diminuito, ciò ha causato una diminuzione dei volumi delle vendite e un peggioramento della situazione degli affari, anche se non in maniera preponderante: infatti, se la perdita di clientela è stata molto importante, gli altri due indicatori non sempre hanno registrato un saldo negativo. Osservando l'affluenza di clienti nei piccoli negozi si constata un saldo negativo, dunque una diminuzione costante, che caratterizza quasi tutto il decennio, ad eccezione di un timido miglioramento nel 2019, quando in diversi casi il risultato esprime una stabilità [F. 9]. Per la media e grande distribuzione invece, come già riscontrato nei volumi delle vendite e nella situazione degli affari, anche in termini di affluenza dei clienti si sono osservati periodi con saldo positivo e altri con un saldo negativo [F. 9].

In termini di occupazione gli imprenditori attivi nel commercio al dettaglio, sia in Ticino sia in Svizzera, lungo tutto il decennio d'osservazione hanno valutato costantemente come leggermente eccessivo il livello d'occupazione.

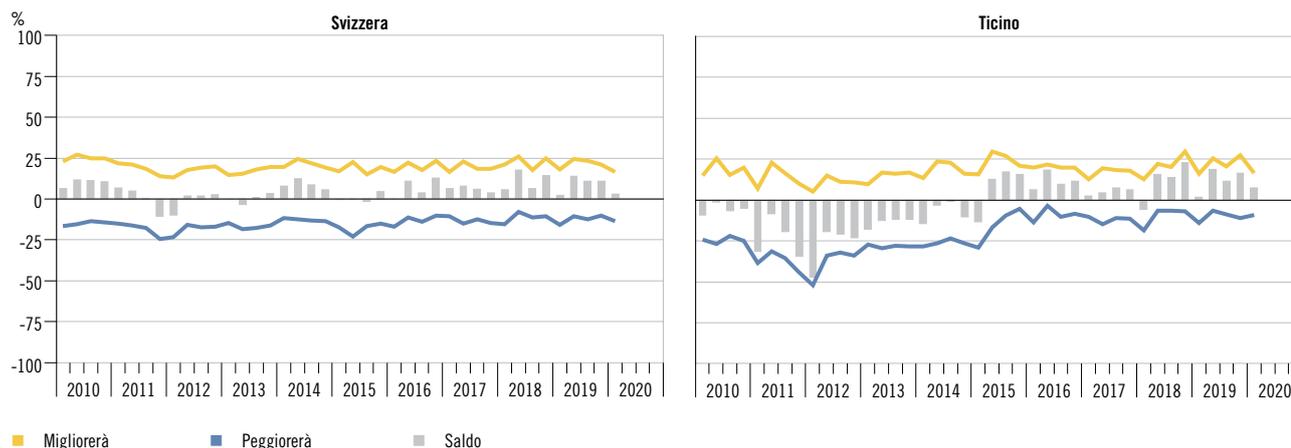
Questo spiega il calo in termini di addetti registrato nei dati STATENT e mostrato nella prima parte dell'articolo. Andamento che si osserva anche nei piccoli negozi attivi nel commercio al dettaglio ticinese, dove il livello dell'occupazione è risultato leggermente eccessivo fino al 2018, in seguito viene valutato come adeguato [F. 10]. Invece fra gli imprenditori attivi in negozi di medie e grandi dimensioni, i livelli d'occupazione sono stati giudicati eccessivi e anche in maniera importante soprattutto fra il 2011 e il 2013. Negli anni seguenti il saldo è risultato sempre piuttosto vicino alla stabilità, pur rimanendo leggermente negativo [F. 10].

L'indagine del KOF prevede anche una sezione sulle previsioni future per tutte le variabili che abbiamo già osservato in precedenza. La situazione degli affari dei prossimi sei mesi è stata valutata in peggioramento dagli imprenditori attivi nel commercio al dettaglio ticinesi fino a gennaio 2015, quando si è misurato per ogni rilevazione un saldo sempre negativo, ovvero dove risultavano in netta maggioranza coloro che valutavano la

⁷ Per gli aggiornamenti trimestrali: Ustat, "Notiziario statistico", <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=news.home&t=1>.

F.11

Situazione degli affari nei prossimi sei mesi nel commercio al dettaglio (in %), in Svizzera e in Ticino, da gennaio 2010



Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, KOF, Zurigo

situazione ancora in peggioramento rispetto a chi invece aveva una visione positiva [F. 11]. A partire da aprile 2015 i commercianti sono stati leggermente più ottimisti verso il futuro, anche se non sempre la realtà dell'andamento congiunturale ha seguito le aspettative. Infatti i risultati positivi si sono visti soltanto negli ultimi due anni di rilevazione (2018 e 2019). A livello nazionale l'aspettativa sul futuro della situazione degli affari è stata più ottimista, anche se il saldo tra imprenditori che prevedevano un miglioramento e coloro che prevedevano un peggioramento è stato sempre piuttosto vicino allo zero [F. 11]. In Ticino le tendenze rilevate in termini di situazione degli affari si rispecchiano anche con quanto si osserva negli altri indicatori sui volumi di vendita e affluenza di clienti: anche in questi casi la visione verso il futuro a breve termine è sempre stata piuttosto negativa, soltanto negli ultimi due anni è passata ad un cauto ottimismo. L'ultimo dato a nostra disposizione si riferisce alla rilevazione di gennaio 2020, dove il sentore della crisi Covid-19 non era ancora nell'aria e perciò i nostri imprenditori erano ancora cautamente ottimisti visti i due anni precedenti di continua stabilità appena trascorsi. Naturalmente dal prossimo rilevamento la situazione sarà ben diversa vista l'attuale situazione, e dunque per maggiori informazioni sulla crisi attuale sarà opportuno consultare il nostro bollettino trimestrale, che sarà un utile strumento per il monitoraggio delle conseguenze del Covid-19⁷.

In sintesi

Il commercio al dettaglio ticinese nell'ultimo decennio ha attraversato un periodo piuttosto difficoltoso, anche se nell'ultimo biennio è sembrato volgere verso la stabilità, se non addirittura verso una leggera ripresa. Questi risultati sono confermati sia osservando i dati raccolti dalla statistica strutturale delle imprese (STATENT), sia dai dati raccolti attraverso l'indagine congiunturale del Centro di ricerche congiunturali del Politec-

nico federale di Zurigo (KOF). All'interno del settore dei servizi (terziario), l'evoluzione del comparto del commercio al dettaglio mostra una lieve ma costante perdita di addetti e una stabilità nel numero di aziende. Queste difficoltà non toccano soltanto il Ticino, ma anche i cantoni romandi e i cantoni tedescofoni con le grandi città svizzere. Ne hanno risentito in particolare le micro e piccole realtà: ciò non sorprende, visto che costituiscono la quasi totalità delle aziende presenti sul territorio. Nell'ultima rilevazione di gennaio 2020, gli imprenditori sono sembrati cautamente ottimisti riguardo alle previsioni future. Naturalmente non c'era ancora il timore che il virus Covid-19 diventasse una pandemia globale, sarà dunque importante approfondire e valutare come questo settore reagirà nei prossimi anni in seguito a questa nuova crisi. Il commercio al dettaglio per corrispondenza o via internet è l'attività che maggiormente si è sviluppata nel periodo osservato e vista l'attuale situazione di chiusura forzata della quasi totalità delle attività commerciali ha sicuramente spinto, sia i piccoli sia i grandi imprenditori, a trovare delle soluzioni per adeguarsi alla situazione ampliando la propria offerta di prodotti in vendita online. In futuro sarà interessante capire se la pandemia Covid-19, che avrà probabilmente un impatto sulle abitudini dei consumatori, soprattutto a causa delle regole di distanza sociale che rimarranno presenti a medio e lungo termine, ha portato ad effettuare delle innovazioni anche nel settore del commercio al dettaglio per far fronte al calo inevitabile in termini di affluenza di clienti.

Bibliografia

Ufficio di statistica (2019). *I comparti economici. Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese*. Giubiasco: Ustat. Disponibile in <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=ritratti.dettaglio&id=421>